

IL MONITORE FIORENTINO

20. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

9 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Non deesi attribuire al caso lo spettacolo tumultuoso di molte provincie della Toscana. La perfidia e la malevolenza l'avevano delineato nelle loro cospirazioni clandestine. Quà gli antichi ministri dell'abolito Governo o mostravansi manifestamente aversi al nuovo ordine di cose, o in una situazione meramente passiva non davano alcun segno di civismo, e di attaccamento alla pubblica causa. Là il Clero usava delle solite arti per gittare lo spavento nelle coscienze, architettava dei miracoli ridicoli, spregiava i segni repubblicani, se ne stava muto, o parlando, si limitava ad accennare freddamente la indispensabile obbedienza voluta da Dio a ogni potestà costituita. Molte pastorali dei nostri Vescovi poteano far la loro figura anche nel caso, che i Turchi fossero venuti a governar la Toscana, e i selvaggi del Nord loro alleati vi avessero spiegato il più iniquo e sanguinoso impero. Altronde i nobili e i ricchi col loro contegno insultavano alla pubblica miseria; e alle parziali e momentanee sofferenze, inseparabili da una rivoluzione, aggiungevano i danni incalcolabili della cessazione dei lavori, e del rincaro contemporaneo dei generi di prima necessità. Il monopolio e l'avarizia chiudevano altrove i granai, e i mercati mancanti di ogni derrata presagivano anche l'orribile flagello della fame. Vi erano tutti questi elementi d'insurrezione, quando si fece dai nemici crudeli della patria circolare da una estremità all'altra della Toscana la voce allarmante, che si doveva ricadere sotto il giogo tedesco; che gli schiavi dell'Imperatore ci voleano associare di nuovo alle loro catene. Questa voce non fu l'effetto delle notizie guerriere, che ci giungeano dalle armate. I Repubblicani soverchiati un momento da una forza preponderante, conservavano ovunque la più imponente attitudine, e quella virtù militare, che aspetta al varco le truppe dei Re, e le manda in perdizione. Le fortezze tutte in mano dei Francesi, rinforzati da ogni banda, alcune scorrerie insignificanti degli Austriaci protette da squadre di assassini, i punti di difesa insormontabili, ideati dai vincitori dell'Europa, rassi-

curavano la Toscana da ogni ostile aggressione. La voce in Firenze, che i Tedeschi fossero a Bologna, e nelle provincie che fossero a Firenze, era in conseguenza d'un piano combinato di sollevazione, per cui si erano sparsi antecedentemente dei falsi Proclami del Gen. Austriaco Melas, si erano preparate in grandissima copia delle coccarde Imperiali che si vendeano in Pisa dal Citt. Nistri, e delle Bandiere nimiche, che si sventolavano a Pontadera da due Preti birbanti. Una voce niente artificiosa, che accennava l'esistenza d'un esercito nimico, non veduto da alcuno, e sarebbe svanita nell'istante e non si sarebbe propogata con tanta celerità nell'istesso tempo, e in più e diversi punti di difficile comunicazione. Si vuole, che un falso corriere col postiglione da Pisa a Firenze precorresse la via, annunciando l'arrivo degl'Imperiali, e gridando: *Ev-viva l'Imperatore*. A Empoli dirigeva il tumulto uno degli antichi soldati di Belvedere; le Bande erano in uniforme col caschetto e l'arme Granducale. I fuochi di gioja eran tali, che escludono la effervescenza dell'istante, e l'imitazione cieca e pronta dei delitti. E che fece mai il popolo smarrito nel bollore della sua seduzione? Che operarono mai coloro, dai quali fu strascinato all'infamia? Una folle e feroce ubriachezza incalzava chicchessia a rendersi nella loro barbarie ridicoli, empj nella loro religione, prepotenti nella loro vigliaccheria. La nuova dell'apparizione d'una *Madonna* accrebbe in Poggibonsi l'allarme. A Fucecchio e a S. Croce si combinò l'erezione degli stemmi Imperiali Granducali col saccheggio delle case della Citt. Vedova Tuccini, e di Luigi Fortini. L'insegna dei tiranni non è che la provocazione all'assassinio. Nelle Comunità di Gambassi, di Certaldo e di S. Gimignano si sono bevuti dei fiastochi di vino alla salute di *Maria Vergine*, e si sono esiliati tra le minacce del massacro, e le villanie più ributtanti i patrioti. Un Prete dall'altare predicava la rivolta. A Filline si è obbligato il Citt. Gozzini, che arringò all'albero della libertà a *confessarsi e a comunicarsi*, e a fare colla minaccia della morte la palinodia ai piè d'una Croce, da cui Cristo insegna la sommissione alle legittime potestà, e da cui perdona ai

suoi crocifissori. A Modigliana il Citt. Sabatini vien rapato nella testa fino alla cotenna. Ad Arezzo coll'ajuto d'una *Madonna* accreditata nell'antico stolido Governo, si scannano cinque soldati Francesi, si pone in carcere tutta la municipalità, si arrestano tutti i Patriotti. Ci scrivono dalle vicinanze d'Empoli nei 17. *Fiorile*: „ Dai monti di Pisa fino ad Artimino era un fuoco continuato. Gli evviva all' Arciduca Carlo e all' Imperatore sbalordivano. I così detti Giacobini soffrirono di tutto. Si volea gittare in Arno a Pontorme il Citt. Antonio Lippi sol perchè propose d'indugiare a rallegrarsi del ritorno del Granduca. Si corse a Spicchio in traccia del Citt. Abate Multi. Alcuni voleano ucciderlo, altri costringerlo a predicare *la fede*. In luogo dell'albero si è piantata una *Croce* coll'arme del fu sovrano. Si urlava ovunque *evviva Gesù, e Maria*. Cinquanta furiosi strascinarono il Citt. Francesco Bargellini, e l'obbligarono a sonare alla Festa fatta in Chiesa per l'Imperatore. Il Citt. Ciampolini ha corso i maggiori rischj. Il Fattore del Cotone bruciò tante cataste, che pareva una fornace la sua residenza. A Samminiato scaricarono un fucile sulle truppe Francesi. A Butinaccio i Frati furono i principali allarmisti ec., A Buti poco mancò, che il Citt. Dott. Luigi Banti non fosse vittima degl'insurgenti. Le porte di sua casa furono rotte con dei colpi d'accetta. Egli si è rifugiato con altri Patriotti nella notte dei 17. *Fiorile* in una capanna, e pei monti si è condotto a Pisa. I dettagli di Pisa, che onorano tanto i Cittadini Certellini, Castinelli, Vaccà, ed altri valorosi patriotti si hanno particolarmente nella seguente lettera: Nei 15. *Fiorile* giungeano ad ogn'istante dei riscontri funesti delle insorgenze dei vicini Castelli. Tutto il territorio Pisano era in insurrezione. Il Citt. Sichi fu perseguitato di castello in castello, finchè non salvossi nel padule di Bientina, e rifugiossi quindi in Pisa. A Vico preservò l'albero, sotto cui gridava di voler morire, fino all'arrivo degl'insurgenti di Calcinaja, di Bientina e di S. Giovanni. La Municipalità di Pisa ferma al suo posto sconcertò i male intenzionati. La brava e coraggiosa guardia Nazionale organizzata nel momento contribuì a frenare i vili Aristocratici. I Municipalisti spiegarono la maggiore attività. Gl'insurgenti di Pietra Santa hanno occupato i Forti. I Patriotti si riconcentrano tra noi. Sono giunti anche Pardini, e Bianchi. Il Citt. Castinelli ha progettato al Gen. Miollis dei mezzi per tranquillizzare le campagne e sono stati approvati ec. „ Ovunque si è atterrato, e bruciato l'albero della libertà, si sono assunte le coccarde Imperiali si sono investite le persone e le case de patriotti con delle minaccie, e delle vie di fatto. Si vuole, che a Samminiato sia stata incendiata l'abitazione del Citt. Bonfanti. Le truppe Francesi, accorse ovunque, hanno agito come il fulmine. Al Borgo a Buggiano, ove il

Popolo volle fare resistenza, fu saccheggiato il paese, e vi restarono morte quattro persone e diverse ferite. La calma, e il buon ordine passeggiano ora su quelle contrade, che erano in preda alle agitazioni più infiammantanti. Guai a chi rimane indietro nel pentimento!

Seguita frattanto il bravo Gen. Gaultier a prendere le misure le più efficaci per assicurare il pubblico bene, per rendere impotente il furore dei nemici della patria, per sollevare col lavoro e coi sussidj i Cittadini poveri, e incapaci di guadagnarsi la sussistenza. Esso ha pubblicato il seguente aurea Proclama. „ Il General di Divisione Gaultier Comandante in Toscana, dopo d'essersi concertato col Commissario del Governo Francese ordina ciò che segue: Art. 1. Nelle ventiquattro ore a contare dalla pubblicazione del presente Proclama tutti gli Abitanti della Toscana a qualunque classe appartengano, i quali avessero armi a fuoco siano di calibro, siano di caccia, saranno tenuti di depositarle presso i Comandanti delle Piazze in quei luoghi dove essi sono stabiliti, e nei luoghi dove questi non esistono, presso i delegati del Presidente di Polizia, così detti Vicarj. Al momento della consegna sarà rilasciata una carta per discarico del Proprietario. Art. 2. Le dette Armi saranno al più tardi nello spazio di due giorni rimesse agli Arsenali di Livorno, e di Firenze a proporzione delle vicinanze dei luoghi, ed il Comandante dell'Arsenale ne fornirà la ricevuta. Art. 3. Gli Abitanti, che saranno scoperti di aver nascoste le armi contro la disposizione del presente Proclama, saranno riguardati come nemici, arrestati, e rimessi ad una Commissione Militare. Si faranno a tal'effetto delle visite domiciliari in seguito ad un ordine particolare, che il General Gaultier si riserva dare in appresso. Art. 4. La sospensione dei travagli di Campagna essendo uno dei motivi, che hanno trascinato il popolo dei Villaggi alla insurrezione, e rivolta, si ordina a tutti i ricchi Proprietarj di far senza dilazione riprendere, e continuare i travagli già cominciati, sia in Campagna, sia nelle Città, affine di dare alla Classe indigente i mezzi di esistenza. Art. 5. I Proprietarj i quali avranno sospeso i travagli, e che rifiuteranno di farli riprendere, saranno considerati come nemici del popolo, e tassati d'un'imposizione straordinaria, la quale sarà impiegata a profitto dei più bisognosi. La detta imposizione sarà fissata dalle Municipalità, le quali saranno tenute di organizzare un travaglio pubblico per occuparvi gli Operaj, e le Donne delle Comuni, come altresì daranno dei soccorsi a tutti i poveri impotenti al travaglio. Art. 6. Nelle Comuni dove non vi sono spedali, o altri Pubblici stabilimenti al soccorso dei Poveri, le Municipalità, leveranno su i Frati, e Monache più ricchi un'Imposizione che non eccederà lire diecimila, per impiegarli al sollievo dei poveri stroppi, e vecchi impotenti al lavoro. Le dette Comunità saranno tenute a ren-

der conto dell'impiego di tali somme a tenore del modo, che verrà prescritto dal Commissario del Governo Francese. Art. 7. Affine di evitare le risse, e di dar prova di sommissione alla Repubblica Francese, tutti gli abitanti della Toscana sono tenuti di portar la coccarda Francese. Tutti gli abitanti della Toscana ritrovati con una coccarda nemica, saranno arrestati, e rimessi ad una Commissione Militare, per essere giudicati nelle ventiquattr' ore come provocatori di ribellione. Art. 8. Resta proibito ad ogni Toscano di comprare, o vendere polvere da fucile, o da cannone. Tutta la polvere appartenente ai particolari sarà portata, e consegnata negli arsenali di Firenze, o Livorno, per esser comprata a conto dell' Armata Francese, e pagata in contanti su dei fondi messi alla disposizione del Comandante dell' Artiglieria. Avanti di riceverla nei magazzini se ne farà la prova. I magazzini del Gran-Duca saranno conservati, ed i magazzini dei particolari passeranno al Dominio Francese per mezzo dei pagamenti nelle forme indicate di sopra. Art. 9. Gl' Individui, che non si conformeranno alle disposizioni di sopra enunziate saranno messi in stato di arresto per essere in seguito inviati ad una Commissione Militare, ed essere giudicati, come cospiratori contro la sicurezza dell' Armata. Art. 10. Il presente Proclama sarà pubblicato in tutte le Comuni, e letto dai Parochi ogni Domenica dopo la Messa Parrocchiale. Firenze 19. Fiorile anno VII. Firm. Gaultier.

Non possiamo tralasciare di porre sotto li occhi del pubblico illuminato, il patriottismo dei Citt. Giulio Mozzi, e Francesco Morrocchi. Animati dal desiderio di concorrere alle urgenze della Comunità di Firenze, sentita appena la voce della Comunità medesima manifestata per mezzo della Notificazione dei 7. del corrente Maggio hanno dimostrata prontamente la loro sollecitudine con versare a cambio nella cassa della Comunità delle somme non leggiere. Sarebbe però desiderabile, che anche altri Cittadini, figli della Patria, portassero degli ulteriori soccorsi fino alla somma determinata nella predetta Notificazione.

Avviso ai Patriotti Toscani.

Voi sete degni di questo nome. Appena la Patria si è veduta bersagliata dal cieco furore degli Aristocratici, avete mostrato il vostro animo, che non cura rischio per difenderla; sete volati tosto in suo presidio. I pugnali erano aguzzati contro di voi; non avete curato, che la disgrazia del Popolo. Il più grande dei vostri pensieri nelle agitazioni tumultuose, che in sostanza erano dirette dalla religione e dalla carità dei Realisti ad estermiarvi, fu quello di chiedere delle armi, per mantenere il buon ordine, per opporvi ai faziosi, per salvare le proprietà, e le persone, forse di quelli stessi, che v' insidiavano la vita. Niuno di voi si è scosso al falso annunzio crudele dell' arrivo dei barbari oppressori della umanità. Decisi

a viver liberi avete bravato la morte, che vi togliea alla schiavitù. Avete insegnato ai furibondi vostri persecutori, che nella felicità non gli sapete neppure insultare; nell' avverso destino non vi avvilitate a temergli. Tutti, e in Pisa, e in Siena, e in Pistoia, e in Prato, e sulla superficie intiera di questo suolo rigenerato, avete fatto comparire gli stessi sentimenti e l' istessa virtù. Io vi comunicherò a suo tempo i bei discorsi, che nella sera dei 16. Fiorile furono letti dai Citt. Gio. Valerj, e Filippo Pananti nella Società Patriottica di Firenze, che si occupò tutta della salvezza della patria, che apprezzò il momento di vedere i Cittadini tutti ascritti nella Guardia Nazionale, e di marciare all' uopo contro i satelliti feroci della tirannia. Io vi parlerò opportunamente delle laudevoli azioni di tanti vostri fratelli, che sentivano gridare *Viva Maria*, e condannarsi al supplizio. Ora voglio annunziarvi soltanto il compimento dei vostri ardenti voti, nella lettera che l' ottimo Gen. Gaultier ha indirizzato nei 19 Fiorile al bravo Citt. Leopoldo Vaccà, Municipalista di Pisa. Essa è del seguente tenore: „*Dal Quart. Generale di Firenze il Gen. Gaultier ec. al Citt. Vaccà Municipale di Pisa: Ho ricevuto, Cittadino, la vostra petizione, e in coerenza del voto che contiene, io vedrò con piacer grande i patrioti Toscani riunirsi, e formarsi in Compagnie franche, per cooperare alla difesa della libertà, associarsi ai travagli dell' armate Francesi, e contribuire alla tranquillità del paese — Io vi autorizzo in conseguenza ad annunziare questa disposizione ai vostri Concittadini, e ai Patriotti della Toscana, che hanno manifestato il voto; e a misura, che ciascuna Compagnia sarà giunta al numero di 100. uomini, io la farò organizzare secondo il modo adottato dall' armata, e gli uomini che la comporranno saranno forniti di tutto il sostentamento. L' elezione degli ufiziali, e sotto-ufiziali sarà a scelta di ciascuna Compagnia.* „ Firm. Gaultier. In conseguenza di queste disposizioni i Cittadini Antonio Mencarelli di Fojano, e Gio. Mazzoni di Torrita sono autorizzati a prendere le sottoscrizioni dei Volontarj della Valdichiana. Il primo nella sua assenza dalla patria prega i suoi fratelli e compatriotti a mandar le loro firme al Citt. Ferdinando Redditi di Fojano, e al Citt. Luigi Grandi di Lucignano. Per il comune di Firenze riceveranno le firme i Cittadini Iacopo Vinci, Dott. Chiarenti, Bart. Ombrosi, e Giannini. Per Prato il Citt. Giuseppe Gini. Per Siena il Citt. Dott. Pini. Per Volterra il Citt. Antonio Masoni. Per Pistoja il Citt. Buonfiglioli. Ignoro gli altri indirizzj, ma il vostro amor per la Patria non ha bisogno di scorta. Voi vi renderete sollecitamente imponenti agli occhi dell' Aristocrazia, che è collegata coi Re al rovesciamento della Repubblica. L' autorizzazione riferita farà comprendere poi di quanto siamo debitori al bravo Gen. Comandante Gaultier, e con quanto ardore debbon' tutti concorrere per la dife-

sa della patria, e per la propria sicurezza a far di loro varie compagnie militari, e in questa guisa centralizzarsi. I Patrioti, che non hanno fortuna, debbon' rifletter pure, che con questo mezzo potranno mettersi al riparo della indigenza, e in grado di far conoscere il loro patriottismo, e di esser promossi a quei posti, ai quali gl' inritoleranno il lor valore, la loro fedeltà, il civismo, e i talenti. Andiamo figli della Patria; è giunto per noi il giorno della gloria, appena contro di noi i seguaci della tirannide hanno alzato i suoi stendardi sanguinosi.

Eccovi nel momento un esempio degno della vostra imitazione. Per sedare la rivolta manifestatasi al Salto della Cervia fino dai 19. Fiorile è partita da Pisa una forza di circa 350. uomini. Alla infanteria e cavalleria Francese e Piemontese, ai cannonieri repubblicani si sono associati 130. volontarij Livornesi, e 30. volontarij Pisani. Questa guardia Nazionale che ha una bandiera portata da Livorno, e più due cannoni e una polveriera è comandata dal Citt. Cornelio Filippi, il quale è sottoposto al bravissimo Capo di Squadrone di cavalleria Francese, che dirige la spedizione. I vostri fratelli combattono in questo istante per la patria accanto agli eroi, che ci hanno ridonato la libertà, che c' insegneranno a vincere per conservarla.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 7 Maggio. I Francesi vanno sempre più concentrando le loro forze. Si suppone, che quell' istesso corpo volante di tedeschi, che ha infestate le contrade dei nostri vicini comuni, abbia fatta un' incursione anco nel Modanese. Ciò non porta ad alcuna conseguenza, giacchè i Francesi avevano evacuato quel luogo, ed i tedeschi avrebbero potuto occuparlo molti giorni prima. Si sta travagliando qui alla formazione di un terzo campo trincerato per essere occupato dai rinforzi che giungono continuamente, e che si stanno attendendo. Abbiamo sicuro riscontro dell' arrivo di un corpo di quarantamila uomini, dall' interno della Francia, a Saorgio. La di lui vanguardia è già arrivata a Torino. Dopo che questi rinforzi avranno raggiunta l' armata, il che si conta tra dieci, o dodici giorni al più, si sortirà dalle posizioni attuali, per tornare ad agire offensivamente contro il nemico. — La nostra guardia nazionale mantiene da pertutto l' ordine, e la più costante tranquillità.

Altra di Bologna del dì 8. Bologna è perfet-

tamente tranquilla e difesa da una forte guarnigione di cavalleria e di truppa di linea francese e cisalpina. Il Gen. La Hoz dal Quartier Generale di questo Comune ha formato un *Corpo Franco Italiano*, ed organizza delle forze nazionali imponenti nei Dipartimenti d' Oltre-Pò. Altre truppe francesi, cisalpine, e piemontesi si concentrano a coprire la Toscana. I Repubblicani della Divisione Montrichard, in grossi corpi fortificati a Pianoro, Loiano, e a Scaricalasino colla loro linea coprono pure i Dipartimenti del Reno e del Rubicone, e possono servire anche al Dipartimento del Tanaro — Si son formati dei distaccamenti volanti e dei posti avanzati sulle vie di Modena e di Ferrara. Da ogni banda, e in specie dalla Savoia per il Piemonte marciano numerose truppe per rinforzare l' armata. Le scorretie degl' insorgenti e di piccoli corpi tedeschi sono ovunque rallentate; e di piccola significanza. Sono solo l' oggetto delle esagerazioni degl' Allarmisti.

REPUBBLICA ROMANA

Ancona 5. Maggio. La nuova della resa di Corfù è giunta fino a noi, ma il nostro coraggio non si è punto avvilito. Qualunque tentativo voglia farsi contro di noi dai barbari abitatori del Nord, siamo pronti a risponder loro, e potrebbero pentirsi di aver ardito di attaccarci. Le cause della nostra sicurezza non sono immaginarie. La nostra guarnigione è numerosa, e decisa di vincere, o di morire. I nostri forti sono assolutamente inespugnabili. I baluardi son ben forniti di artiglieria. La Città è abbondantemente provvista di qualunque sorta di generi. In fine la maggior difesa si farà dall' unione veramente fraterna che regna tra noi, e dall' uniformità dell' idee per la libertà, e per il mantenimento del governo repubblicano.

Avviso Tipografico.

Dal Cittadino Masi di Livorno sono stati pubblicati i due primi volumi della Scienza della Legislazione del celebre Filangieri: questa elegantissima edizione porta la data di Filadelfia, ed è dedicata al celebre Washington. Tutta l' opera è divisa in cinque grossi volumi in ottavo, e costa Paoli 6. per volume, per associazione — Dal medesimo per Paoli 60. si trova la sua bella edizione delle Opere di Niccolò Machiavelli in tomi 6. — Come pure in un sol volume i due Opuscoli di Cesarotti, cioè l' Istruzione ai Cittadini meno istruiti, e il Patriottismo illuminato per Paoli 3.

Il *Monitore Fiorentino* foglio di ogni giorno, escluse le Domeniche, si pubblica alle ore 7. pomeridiane al *Negoziò del Cittadino Filippo Stecchi*. Il prezzo dell' associazione è di paoli 40. l' anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE